Con voi dal 1967

il Melegnanese

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Lodi per la restituzione al mittente previo pagamento reso.

quindicinale di informazione fondato nel 1967 • Anno LIII • n. 12 • Sabato 27 giugno 2020 • € 1.80

editoriale

Forza e coraggio Così Melegnano è tornata alla vita

Stefano Cornalba
direttore

L'abbiamo scritto varie volte nelle ultime settimane, cari lettori, ma la nostra era soprattutto una speranza: adesso invece ne siamo convinti, Melegnano sta progressivamente rinascendo dopo il grande dramma del Covid, che tanto duramente ha colpito anche la realtà locale. La conferma definitiva è arrivata proprio in occasione della Messa al cimitero per commemorare le 45 vittime della grave pandemia, durante la quale alla tristezza e alla commozione si è accompagnata la voglia di ricominciare proprio nel ricordo dei nostri padri e madri, nonni e nonne, mariti e mogli, fratelli e sorelle, amici e compagni di vita morti a causa del coronavirus. Come ha detto durante l'omelia il prevosto don Mauro Colombo, in queste tragiche settimane abbiamo fatto i conti con le nostre fragilità, dalle quali l'auspicio è che possa nascere un'umanità nuova votata alla generosità e alla solidarietà.

Con l'esposizione straordinaria della Bolla del Perdono in basilica, sempre in questi giorni abbiamo avuto la possibilità di ricevere l'indulgenza plenaria, che assume un significato ancora più importante in un momento difficile come quello che stiamo vivendo: dopo la Fiera surreale dello scorso 9 aprile, quando eravamo chiusi in casa nel terrore di essere contagiati, anche questo rappresenta un passaggio significativo verso il sospirato ritorno alla normalità. E poi ci sono i negozi aperti e le bancarelle del mercato, i bimbi nei parchi e la gente per le strade, tutte immagini che sono tornate a far parte della vita di tutti i giorni: a questo punto la palla passa alla politica che, dopo aver gestito la fase più acuta del Covid, è chiamata ad accelerare sui tanti progetti annunciati per migliorare finalmente la nostra Melegnano.

Rinnovo Abbonamenti

Abbonamento ordinario 35,00 €
Sostenitore 50,00 €
per informazioni
abbonati @ilmelegnanese.it

Cronaca

Parchi aperti Melegnano riparte

pagina 5

Avvenuta una decina di giorni fa, la riapertura dei parchi con i bambini che giocano finalmente felici in compagnia, è un altro segnale di una Melegnano che si avvia alla normalità dopo la drammatica emergenza degli ultimi mesi ●

L'intervista

Giuseppe Vitali: La nuova vita post Covid

pagina 9

"Per me è iniziata una nuova vita, prima pensavo soprattutto al lavoro, adesso ho capito che è la salute la cosa più importante". Tra qualche lacrima e tanta commozione, Giuseppe Vitali racconta così la dura battaglia contro il Covid ●

Amarcord

Mario Corso Quella volta in città

pagina 15

Dall'infinita collezione dell'hobbysta Luigi Generani, riscopriamo un leggendario scatto del 1964, quando il campione del calcio Mario Corso fece tappa a Melegnano per inaugurare l'Inter club al bar "La Rosa" in Borgo ●

Le 45 vittime del Covid
Il ricordo di Melegnano

Foto Ferrari

In 250 per la Messa al cimitero col prevosto don Mauro Colombo
La comunità locale ha omaggiato così i suoi angeli pagina 3

Politica

Mea e non solo Le tante sfide di Bertoli

pagina 2

Scuola

Istituto Benini Arriva un premio nazionale

pagina 7

Storia

Antonio De Giorgi Grande musicista in città

pagina 13

Le sfide di Bertoli al rush finale

A due anni dalla fine del mandato, l'amministrazione deve accelerare sui tanti progetti per la città

Nella foto la scuola in via Lazio, l'intervento più urgente

Franco Marignano

Con la fase più acuta dell'emergenza Covid finalmente alle spalle (si spera), ripartono le sfide per l'amministrazione guidata dal sindaco Pd Rodolfo Bertoli, che in questi giorni taglia il traguardo dei primi tre anni alla guida di Melegnano. La questione più urgente continua ad essere rappresentata dalla primaria comunale di viale Lazio, la cui inagibilità si trascina dall'agosto 2018 quando al cedimento del solaio si accompagnò la scoperta dell'amianto: per quanto riguarda il materiale inquinante, la ditta incaricata dal Comune sta progettando la bonifica, ma è arrivato alle battute finali anche il bando per la progettazione della ristrutturazione. Nonostante i rallentamenti legati allo tsunami coronavirus, la volontà dell'esecutivo è di concludere i lavori entro l'estate 2021, quando scadrà il noleggio della struttura prefabbricata che ospita i 380 alunni della primaria Frisi.

Ex Inps e scuola

Con i 550mila euro già stanziati per la bonifica dell'amianto e il milione e 300mila euro in arrivo con il bilancio di previsione 2020, l'intervento costerà alle casse comunali quasi due milioni di euro. Nel frattempo sono in corso i lavori preparatori per il recupero dell'ex Inps in via Martiri della Libertà, l'obiettivo dell'amministrazione è di partire entro fine anno: una volta concluso l'intervento, l'immobile diventerebbe il quartier generale di polizia locale e ufficio tecnico, che attualmente hanno sede nello stabile comunale compreso tra piazza XXV Aprile e via Zuavi. Un altro fronte caldo è certamente rappresentato dal destino di Mea, la Spa a maggioranza pubblica che ha il proprio core business nell'igiene ambientale: dopo il primo via libera del consiglio comunale, ha preso il via la seconda fase della complessa partita che dovrebbe concludersi con l'adesione a Cem Ambiente, dove verrebbero trasferiti i lavoratori dell'azienda oggi impegnati nel servizio di raccolta rifiuti.

> *Tanti fronti aperti*

San Carlo e Mea

E poi c'è il tema dei temi, lo sbarco in città del colosso di patatine San Carlo, di cui si parla da tempo senza però alcuna soluzione pratica: già l'anno scorso il consiglio comunale ha approvato il progetto viabilistico preliminare ai futuri insediamenti industriali, i cui mezzi pesanti verrebbero dirottati sulla bretella esterna alla città, e non invece nel centro abitato di Melegnano come temevano i residenti del quartiere. Quanto ai singoli poli produttivi, per definire i quali la discussione sarebbe entrata nel vivo, al momento di sicuro c'è solo la volontà della San Carlo di dar vita ad uno stabilimento nell'area verde di sua proprietà grande 200mila metri quadrati, mentre resta da progettare il futuro dell'ex Bertarella dall'altro lato di via per Carpiano, che appartiene in parte al gruppo di costruzioni Vitali e in parte alla società immobiliare 2C Next srl. L'importanza della maxi-operazione è accresciuta dal fatto che, grazie agli oneri di urbanizzazione incassati, palazzo Broletto riqualificherebbe in chiave urbana la via Emilia e viale della Repubblica, altro progetto di cui si parla da anni a Melegnano.

STUDIO DENTISTICO
Dott. Stefano Famoso
MELEGNANO
Via Marconi,5
tel. 029830055
Lunedì 8.00-12.30 / 14.30-18.30
Mercoledì 8.00-12.30 / 14.30-18.30
Venerdì 14.00-18.30
CARPIANO
Via Per Melegnano,7
tel. 0298855878
Martedì 8.00-12.30 / 14.30-18.30
Giovedì 8.00-12.30 / 14.30-18.30
Venerdì 8.00-12.30
stefanofamoso@libero.it

NOTIZIE - APPUNTAMENTI - EVENTI - INFORMAZIONE - PUBBLICITA'
melegnano webtv
La tv su internet della tua città
www.melegnano.tv Per info: melegnano@italiaonline.tv

Scotti
Cicli Scotti
di Scotti Giuseppe
VENDITA - ASSISTENZA
CICLI - ACCESSORI
COLNAGO
ATALA OLMO
GALETTI OLYMPIA
Via dei Pini, 7
20077 MELEGNANO
Tel/Fax 02 98 33 331
www.cicliscotti.com

LA MACELLERIA
Qualità - Convenienza - Cortesia
Ghianda
Servizio a domicilio
Via V. Veneto 77/79 - MELEGNANO - Tel. 02.98.34.334

Inserzioni pubblicitarie

I sogni di Massa

Il rispetto degli altri Il senso del limite

Alessandro Massasogni

Abbiamo sperimentato in questi mesi il limite, l'abbiamo accettato con sacrificio responsabile e abbiamo atteso con pazienza di essere liberati dalla costrizione. Poi, una volta liberi, alcuni hanno dato sfogo alla frustrazione accumulata. La cronaca ci ha raccontato che i sindaci hanno dovuto proibire la vendita e la consumazione di alcolici nelle piazze perché durante quel fenomeno di aggregazione giovanile non ancora ben inquadrato tra "risorsa" o "alterazione" denominato "movida" si sono manifestate risse, danneggiamenti e degrado nelle vie e nelle piazze delle Città. I giorni della chiusura si pensava potessero diventare occasione per riflettere su se stessi e sui propri limiti.

Altruismo e condivisione

E invece, una volta riconquistata

la libertà, si è andati proprio oltre i limiti, aprendo ad un futuro che assomiglia molto più ad un passato deteriore che si era auspicato venisse superato. Invano. Le sanzioni possono rispondere all'emergenza del momento, senza però essere risolutive perché il problema è profondo e alberga nei corpi. Il senso del limite è una dimensione dell'amore al prossimo, laicamente inteso come rispetto, attenzione, altruismo, condivisione. Valori che agli adulti spetterebbe testimoniare per poi insegnare ai giovani, facendosi loro stessi educatori pazienti, capaci di portarli sulle strade dell'accettazione del proprio limite e del rispetto degli altri e dei beni della comunità. Dunque, un lavoro paziente e urgente o solo un sogno?

La città ricorda le 45 vittime del Covid

In un'atmosfera di struggente commozione, quasi 250 melegnanesi hanno partecipato alla Messa

Nelle foto di Ferrari la Messa al cimitero

Stefano Cornalba

Con la Messa al cimitero dello scorso 18 giugno, la comunità di Melegnano ha ricordato le vittime del Covid, per molte delle quali non è stato neppure possibile celebrare il funerale. In un'atmosfera di profonda tristezza e commozione, il prevosto don Mauro Colombo ha presieduto la funzione religiosa concelebrata dai sacerdoti della città don Sergio Grimoldi, don Andrea Tonon e don Stefano Polli con i diaconi Olimpio Di Sisto e Daniele Sommariva, che ha visto la partecipazione di quasi 250 melegnanesi distribuiti nel grande prato interno al camposanto: oltre ad una delegazione della Protezione civile e della Sipem Sos Lombardia, alla Messa hanno preso parte il sindaco Rodolfo Bertoli con il presidente del consiglio comunale Davide Possenti e il vicesindaco Ambrogio Corti.

Intensa commozione

"Proprio la presenza del sindaco simboleggia la partecipazione dell'intera comunità alla funzione religiosa - ha affermato don Mauro durante l'omelia -, che intende commemorare le vittime del Covid, per molte delle quali non è stato neppure possibile celebrare il funerale". In tanti hanno voluto rendere il giusto omaggio a padri e madri, nonni e nonne, amici, vicini di casa e maestri di vita periti in un modo tanto drammatico: in base ai numeri resi noti nei giorni scorsi da palazzo Broletto, sono stati 45 i morti a causa del coronavirus a Melegnano, che ha dovuto anche fare i conti con i tanti decessi avvenuti alla Fondazione Castellini Onlus.

> *Il dolore condiviso*

La forza della fede

"Nel contempo ci stringiamo ai familiari e agli amici delle vittime, che non hanno potuto nemmeno salutare per l'ultima volta i propri cari – continua don Mauro -: pur in una circostanza tanto tragica, dobbiamo affidarci alla bontà del Signore, che è con noi tutti i giorni e non ci lascia mai soli. Quello di questi mesi non è stato un addio, ma solo un arrivederci in attesa di ritrovarci un giorno nell'alto dei Cieli: è questa la grande forza della fede, che ci deve spingere alla preghiera anche e soprattutto in queste settimane tanto difficili, durante le quali abbiamo fatto i conti con le nostre fragilità, da cui ci auguriamo possa nascere un'umanità nuova votata alla generosità e alla solidarietà". Alla fine della Messa i melegnanesi si sono ritrovati per condividere il proprio dolore, da cui l'auspicio è che l'intera comunità locale possa uscire più forte.

La cartolibreria

il quadrifoglio

Via 8 giugno 68 - Melegnano

Dopo quasi mezzo secolo di servizio e accoglienza alla comunità chiude e liquida tutto offrendo sconti fino al 50%

Inserzioni pubblicitarie

"La lunga battaglia contro il Covid"

Direttore dei pronto soccorso pavesi, il melegnanese dottor Suprani racconta questi mesi terribili

Franco Monti

"Non dobbiamo pensare di aver vinto, sarà ancora lunga la battaglia contro il Covid". Direttore dei pronto soccorso in diversi ospedali del Pavese, il 62enne dottore residente a Melegnano Alessandro Suprani descrive così la dura lotta contro la grave pandemia. "Dopo la laurea con lode all'università "La Sapienza" di Roma, dove ho frequentato la scuola di specializzazione in otorinolaringoiatria, per 9 anni sono stato medico militare fino al grado di Capitano, svolgendo il mio servizio prevalentemente in Lombardia - racconta il dottor Suprani -. Poi per 26 anni sono stato medico del pronto soccorso di Melegnano, dove ho trovato la mia realizzazione professionale. Da circa 2 anni sono direttore dei pronto soccorso di Vigevano, Voghera, Stradella e Varzi, dove ho alle mie dipendenze 45 medici e oltre 100 tra infermieri e operatori socio-sanitari. Coltivo l'hobby degli scacchi, in passato ho partecipato a diversi tornei nazionali e internazionali".

Nella foto il dottor Alessandro Suprani

L'incubo Covid…
Aumentando la quota dei contagiati e ammesso che i contagiati siano protetti, con il tempo si riduce la possibilità di infettare nuove persone (è un po' quello che hanno provato a fare in Svezia). Ma non è assolutamente sufficiente: finché circola il virus, e in Lombardia circola ancora molto, bisogna rispettare le misure di protezione e sicurezza.

Perché tanti morti?
Le cause sono sostanzialmente due: la polmonite che provoca un'insufficienza respiratoria severa e una microtrombosi che può portare al decesso in poche ore. A volte il malato non si è accorto di essere così grave, è arrivato in pronto soccorso già in condizioni critiche. Per entrambe le cause abbiamo imparato in questi mesi a fare qualcosa, ma non c'è ancora una terapia sicuramente efficace.

La Lombardia…
Probabilmente il virus stava circolando già da svariati mesi, durante i quali ha infettato diverse persone, soprattutto giovani. L'alta densità, gli elevati contatti tra la popolazione e forse l'inquinamento hanno fatto il resto.

I dati sono corretti?
I numeri dei contagiati dipendono da quanti tamponi si fanno ogni giorno: i dati dei ricoverati in ospedale, nelle terapie intensive e dei dimessi sono sicuramente precisi, quelli dei morti non tengono conto dei decessi al proprio domicilio o in Rsa senza aver eseguito il tampone. Le indagini sierologiche ci dicono che i contagiati sono di più.

> *Lombardia in difficoltà*

In futuro…
Diventa indispensabile trovare un vaccino e somministrarlo a tutti, partendo dagli operatori sanitari, dagli anziani e dai malati cronici: le strutture sanitarie si stanno preparando alla temibile ondata autunnale del Covid, che ha già lasciato dei segni non indifferenti in quanti hanno lavorato in prima linea.

In che senso?
Soprattutto per i tanti morti che hanno visto, molti di loro hanno avuto dei momenti di tristezza, frustrazione e impotenza. Con il miglioramento della situazione, è bene cercare di superare questi momenti, riposarsi e prepararsi per un nuovo impegno.

La cosa positiva…
La risposta degli operatori della sanità e il senso di responsabilità degli italiani. Ma mi faccia dire ancora una cosa…

Prego, faccia pure…
Con il calo dei contagi e della gravita della malattia che si sono osservati con il caldo, c'è il rischio di un allentamento delle precauzioni anti-Covid. Ma non dobbiamo assolutamente pensare di aver vinto, sarà ancora lunga la battaglia contro l'epidemia.

Inserzioni pubblicitarie

L'orgoglio di essere italiani

Mai come ora siamo tornati a riscoprire il Belpaese in tutte le sue espressioni

Nella foto la vignetta al tempo del Covid

Ennio Caselli

Tra i molteplici danni e disastri che il Covid 19 ha combinato, un "merito" però dobbiamo riconoscerglielo: ci ha fatto riscoprire l'orgoglio d'essere…più "italiani". Da qualche tempo da tv e carta stampata stanno arrivando pressanti e innumerevoli inviti a "consumare" italiano nella pienezza del significato. Siamo "caldamente" invitati a passare l'estate sulle nostre coste o nelle belle valli montane, senza trascurare agriturismi, siti archeologici, piccoli borghi, centri storici e via discorrendo. Tutto vero, anzi verissimo: ma ci voleva proprio una pandemia per ricordarci tutto questo? Pare proprio di sì. Mai come adesso siamo tornati a valorizzare e amare l'italianità in tutte le sue espressioni: dai prodotti alimentari e artigianali, all'arte e molto altro. Diciamo la verità, sono parecchi anni che molti nostri connazionali rivolgono buona parte dei loro interessi turistico/culturali verso mete più o meno esotiche.

Qualità e bellezza

Un pensiero lo merita anche il cibo d'importazione: se ne trova in gran quantità ovunque, nei supermercati, in negozi specializzati e… sulle tavole di casa nostra. Sia ben chiaro, nulla contro gli alimenti (e chi li consuma) provenienti dall'estero, si prova solo imbarazzo nel constatare che stanno conquistando sempre più spazio sugli scaffali a discapito dei prodotti "nostrani", che pure non hanno proprio nulla di nulla da invidiare agli "invasori", anzi! In attesa di mettere nel piatto cavallette, larve e locuste, esprimo solidarietà ai sostenitori del consumo alimentare a "kilometro zero", ai quali va tutto il mio affetto, avendo presente che la nostra "dieta mediterranea" è considerata dall'Oms come la più completa e salutare del pianeta. Rammentiamoci sempre che il "Made in Italy", che tutto il mondo ci invidia (e copia), è sinonimo di qualità, bellezza, buongusto e…bontà.

> *Le ricchezze della nazione*

Buongusto e bontà

Ricapitolando, la sostanza del messaggio pare essere questa: ognuno è libero di viaggiare e mangiare come gli pare, ma che almeno non siano scelte a "senso unico". Già che ci siamo, riprendo l'annosa questione della lingua italiana inquinata dagli "inglesismi". Ne usiamo molti, forse troppi, spesso e volentieri anche quando potremmo benissimo farne a meno. Perché pronunciare "briefing" quando basterebbe dire "riunione"? Oppure "business" per pronunciare affare, o "brand" per citare una marca? Se ne contano a centinaia e forse più, ma per rendere l'idea questi bastano e avanzano. Un antico adagio recita "parla come mangi", e qui il dubbio si fa consistente: non saranno tutti quei "brunch" o "cream cheese" che, oltre a modificare il nostro gusto, ci stanno trasformando…anche la testa?

Ripartiamo da noi con coraggio

Non facciamo gli spacconi, tuteliamo la nostra salute e quella degli altri con cautela e serietà

Nell'immagine una giovane in palestra, un segno di normalità

GianEnrico Orsini

Dopo tutto quello che si è detto e fatto finora, oserei buttare sul tavolo un'idea alquanto sfrontata ma, forse, efficace. Tutti abbiamo capito, spero, cos'è il Covid-19 e come si comporta. Abbiamo anche capito cosa dobbiamo fare per difenderci dai suoi subdoli attacchi. Sorpassiamo anche il chiacchiericcio, dimenticando per un momento le varie opinioni, tralasciamo le polemiche, gli scontri tra i politici e i sanitari, i pareri contrastanti delle varie regioni, usciamo dalla confusione dei numeri e dalla sfrontatezza di chi non usa appieno il cervello. Abbiamo una testa, proviamo ad usarla correttamente per far sì che la battaglia che si sta giocando sulla ripartenza non sia una battaglia persa.

Sospiro di sollievo

Abbattiamo anche i contrasti su cui si dibatte e si specula. Cerchiamo di lavorare congiuntamente. La ripartenza è assolutamente legittima e concepibile, purchè gli irresponsabili non rovinino il da farsi, perché il problema è sempre quello: ci vuole responsabilità,

> *Coraggio e volontà*

l'imbecillità va combattuta. Tutti noi dobbiamo sentirci coinvolti, soprattutto voi giovani dovreste trovarvi in prima fila. E' il vostro momento, non perdete l'occasione. Il virus è vivo, prepotentemente ostile, se ci arrendiamo non ci perdonerà. Finalmente sono caduti i confini tra le Regioni: per la Lombardia, che da tempo sta guidando la classifica con il più alto indice di mortalità, è un sospiro di sollievo.

Spinta decisiva

Dobbiamo dunque sentirci preparati per la spinta decisiva. Tutti dobbiamo collaborare con coraggio, trovando la forza di andare avanti. Non possiamo sottrarci alla partecipazione, prima si fa il grande passo e prima ci sentiremo liberi. La ricetta da tenere a mente è quella del rispetto delle regole, a cui aggiungeremo sempre giudizio, cautela e serietà per non commettere errori. Non facciamo gli spacconi, tuteliamo la nostra salute e quella degli altri comportandoci da uomini seri. Non sarà certo facile, immagino che potremmo incontrare ancora qualche ostacolo, ma il nostro coraggio e la nostra volontà, un giorno, ci porteranno a poter urlare che "contro il Coronavirus c'eravamo anche noi!".

L'angolo della poesia

Io e il mare

Mare specchiata libertà
Anima mia mio spirito
Al perpetuo frangersi dell'onda
Mi immergo nel tenebroso amaro
Fondo del tuo abisso selvaggio
Fluido lamento impenetrabile
Magica indefinibile melodia
Smarrito silenzio del cuore mio stanco
E nell'immensa paurosa solitudine
Mi nasce un estremo sospiro
Verso l'eterno

Marco Carina

AVIS
Comunale di
MELEGNANO
Dott. GIANBATTISTA MARONI
Via Rickenbach 3
Telefono 02.9834197
info@avismelegnano.it
www.avismelegnano.it

SCOPRI LA GIOIA DI DONARE
Raccolta sangue presso sede Avis:
Venerdì 17/7
Venerdì 21/8
Per motivi organizzativi le date potrebbero subire modifiche

Inserzioni pubblicitarie

"Abbiamo tenuto in piedi la scuola"

Alla fine di un anno scolastico inimmaginabile, l'orgogliosa lettera di un docente al tempo del Covid

Francesco Piazza

Carissimo direttore, da fine febbraio la nostra vita di insegnanti è stata totalmente rivoluzionata dal Covid-19. Mai ci saremmo aspettati, neanche nelle previsioni più pessimistiche, che il virus ci tenesse relegati in casa e soprattutto ci togliesse la possibilità di recarci ogni giorno a scuola per tenere le nostre lezioni. Tutti noi siamo stati messi a dura prova, abbiamo dovuto reinventarci il mestiere in funzione della didattica a distanza. Parliamoci chiaro, niente può mai sostituire il rapporto umano tra docente e alunno, la lezione in classe rappresenterà sempre l'elemento fondante dell'insegnamento, ma non potendo fare altrimenti ci siamo cimentati in questa nuova frontiera. Credetemi, sia per i docenti che per le famiglie è stato un momento complicato: difficoltà nel reperire lo strumento informatico, molti impegnati con lo smart working, connessioni spesso lente e sistemi informatici non sempre all'altezza della situazione.

> *Momento complesso*

La vita rivoluzionata

Ma nonostante tutto abbiamo raggiunto il nostro obiettivo cimentandoci in approfondimenti a tutto tondo per cercare di sopperire alla mancanza della scuola. Chi ha creato lezioni in Power Point, chi ha registrato video con la spiegazione e chi si è collegato live con gli alunni svolgendo la propria lezione. Tra una "Maestra, mi senti?" e "Prof, ti vedo ma non ti sento", pian piano le lezioni sono andate avanti, non aveva prezzo vedere gli alunni finalmente felici nel poter interloquire con il proprio docente. Con gioia il Papa, il Capo dello Stato e il ministro dell'Istruzione hanno lodato il lavoro dei docenti, che sicuramente in un momento così critico è stato veramente importante. L'emergenza ha rivalutato la figura degli insegnanti, sfatando i ben noti luoghi comuni (vacanze, interruzioni delle lezioni e via discorrendo) che ci ritengono una categoria privilegiata.

La tenacia dei prof

Prima del docente ho svolto diverse mansioni sia nella pubblica amministrazione sia nel privato, vi posso garantire che solo l'insegnante non smette mai di lavorare. Anche a discapito degli affetti familiari che spesso passano in secondo piano, il lavoro continua sempre per la correzione dei compiti, la preparazione delle lezioni e l'aggiornamento non retribuito oltre le ore di lavoro. Con l'auspicio che tutti comprendiate quanto è importante il mestiere del docente, un ringraziamento va alle famiglie che si sono impegnate seguendo i propri figli in questa nuova frontiera della didattica a distanza. Nell'attesa che la situazione migliori, non sappiamo cosa ci aspetterà a settembre; si parla di un sistema misto tra scuola e casa con collegamento Internet (sperando che funzioni): ci auguriamo che non diventi la tanto famosa bzona del mitico Lino Banfi (alias Oronzo Canà) dell'Allenatore nel pallone, perché realmente rischieremmo di essere farseschi. Ancora una volta la tenacia dei docenti ha tenuto in piedi il sistema scuola: speriamo che il governo lo ricordi permettendo ai precari storici di essere immessi in ruolo.

Nell'immagine sopra studenti e docenti festeggiano i membri della Protezione civile, in prima linea nei mesi dell'emergenza Covid

Inserzioni pubblicitarie

5X... mille buoni motivi per sostenere i nostri progetti! Ci aiuterete a migliorare la qualità di vita dei nostri assistiti. Codice Fiscale: 84507490153

Il 5 per mille non sostituisce l'8 per mille e non costa nulla al cittadino contribuente.

Potete trasformare la vostra dichiarazione dei redditi in una significativa azione di solidarietà.

Sostenerci è facile: basta inserire, come sotto esemplificato, il nostro codice fiscale sulla CU (ex CUD), sul modello REDDITI 2020 o sul modello 730 e firmare.

FONDAZIONE CASTELLINI

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 8 4 5 0 7 4 9 0 1 5 3

Fondazione Castellini Onlus - Via Cavour, 21 Melegnano

Il prof-scrittore

Gli alunni ai tempi del Covid

Marcello D'Alessandra

C'è un libro, appena uscito, che merita di essere segnalato: "Momenti trascurabili vol. 3", di Francesco Piccolo, per Einaudi. Sì, perché sono già usciti i primi due della stessa serie: "Momenti di trascurabile felicità", cui è seguito "Momenti di trascurabile infelicità". Una ricognizione, un piccolo censimento, di quei momenti, all'apparenza trascurabili, di poco conto, fuggevoli, che costellano le nostre giornate e che forse, a ben guardare, trascurabili non sono. Piccoli dettagli, l'infinitamente piccolo, in cui si nasconde, forse, qualcosa di noi e che resta sul fondo, dimenticato. Scampoli di vita. Fulminanti, irresistibili. Quanto più sono brevi. Qualche esempio, pescando a caso dai tre volumetti: "Quando mi dicono: ti potevi vestire meglio. E io mi ero già vestito meglio"; "Quando apri la scatola delle scarpe nuove, e i lacci sono a parte. Devi metterli tu"; "Il momento in cui finisce il rumore della centrifuga della lavatrice"; "Non mi fido delle donne che piacciono alle donne, mi fido soltanto delle donne che piacciono agli uomini".

Nell'immagine la copertina del volume di Francesco Piccolo

Nulla sarà come prima

Volendo si potrebbe, dalla scuola ai tempi del Covid, trarre una manciata tra i tanti, infiniti trascurabili momenti: quando l'alunno che in collegamento ha un pessimo audio ed è lui a suggerirti: "Aspetti prof, che passo al cellulare": perché dal cellulare, vai a capire, si sente sempre meglio che dal pc; chi piazza male la telecamera e tu vedi la sua fronte in primissimo piano o vedi metà testa, e tu gli dici di spostarsi, ma niente, e c'è quando non glielo dici e vai avanti così; quando all'alunno che interrogato temi stia leggendo, dici: "Allontanati dal pc", lui si allontana, poi però non ti sente e gli dici di avvicinarsi; i colleghi che dicono: "La didattica a distanza non è come in classe. Non scherziamo", e i colleghi: "Con la didattica a distanza ho imparato tante cose, quando torneremo in classe nulla sarà più come prima"; i colleghi che la chiamano DAD; i colleghi che dicono: "Niente esami in presenza, non ci sentiamo sicuri", e i colleghi che pensano: "Ma se aprono piscine e discoteche".

Il Benini vince un premio nazionale

Nuovo importante riconoscimento per l'istituto di istruzione superiore di Melegnano

Nell'immagine uno dei cartelli appesi al Benini contro l'incubo della violenza sulle donne

Valeria Pilone
Docente Benini

Nel nostro istituto scolastico "Vincenzo Benini" da più di sette anni accade un miracolo innescato dalle anime di due docenti pioniere, Sara Marsico e Laura Saccani, e perpetrato negli anni da nuove e nuovi docenti - compresa la sottoscritta - che si sono lasciati coinvolgere in questa straordinaria avventura, con il desiderio di portare avanti il circolo virtuoso che le ruota intorno. Il miracolo è l'entusiasmo che ha portato ad un contagio naturale tra ragazze/i, li ha spinti a partecipare alle attività proposte e a porsi in una condizione maggiormente consapevole di fronte alle problematiche e alle sfide su parità, violenza di genere e Costituzione. Intitolato "Sui sentieri della parità e della cittadinanza attiva e responsabile", il progetto si ispira al combinato disposto degli articoli 2 e 3 della Costituzione, che promuovono l'impegno civile e solidale per realizzare una società nuova contro le varie forme di illegalità e a favore della parità di genere. Anche quest'anno la collaborazione e il sostegno finanziario delle assessore Marialuisa Ravarini e Roberta Salvaderi del Comune di Melegnano - che sin dall'inizio ha sostenuto il progetto grazie all'allora assessora Raffaela Caputo – si sono rivelati molto proficui contribuendo ad amplificare l'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e scolastica sui temi dell'identità femminile e della violenza contro le donne, della toponomastica femminile e delle tematiche legate a Costituzione e legalità.

Impegno e passione

Abbiamo realizzato molte attività sia in presenza che a distanza, quando in piena pandemia non è stato più possibile incontrarsi: l'apprendimento è stato prevalentemente incentrato sull'esperienza diretta, le attività di gruppo alternate a quelle individuali. Il frutto del lavoro sinergico, che quest'anno è arrivato a coinvolgere più di duecento tra docenti e studenti, è stata la vittoria del primo premio per sezioni miste della VII Edizione 2019/2020 del concorso nazionale "Sulle vie della parità" promosso dall'associazione Toponomastica femminile, con cui il nostro istituto collabora da diversi anni, che è rivolto alle scuole di ogni ordine e grado, agli atenei e agli enti di formazione.

Abbiamo intitolato "In direzione ostinata e contraria" l'elaborato che racconta le attività realizzate da Benini: il titolo è tratto dalla citazione di una delle più belle canzoni di Fabrizio De André, che sintetizza la voglia e la tenacia della scuola per viaggiare controcorrente e mostrare alle nuove generazioni, attraverso l'impegno e la ricerca, una narrazione dell'esistenza umana differente da quella convenzionale, soprattutto per quanto riguarda le donne e la loro valorizzazione a tutto tondo nella storia e nella società.

Empatia e fiducia

Oltre alle motivazioni del riconoscimento, la lettera di premiazione contiene parole che hanno davvero colto il senso del nostro impegno educativo e formativo all'interno della comunità scolastica in cui operiamo: "Un elaborato completo e complesso, in cui protagoniste e protagonisti della ricerca si pongono in modo consapevole anche di fronte alle problematiche e alle sfide relative alla parità e alla violenza di genere. Il lavoro può paragonarsi a una sorta di splendida tesi magistrale corale in quanto coinvolge oltre duecento allieve, allievi e docenti che si esprimono attraverso percorsi territoriali, urbani, ambientali, mediatici, comunicativi, artistici, espositivi e di spettacolo, quindi con modalità espressive miste. Esistono anche interventi e contributi delle istituzioni, associazioni e altre realtà sociali e culturali.

> *Importante avventura*

Nel prendere visione di tutte le parti che compongono il progetto, traspare la passione, la profonda competenza professionale, educativa e didattica, la contezza nell'importanza della scelta di una o più tematiche da trattare e di come trattarle. La capacità di coinvolgere, accogliere ed essere accolte, creare empatia e fiducia fra discenti e docenti. Il tutto emerge anche dall'appassionante lettura della scheda compilata dalle docenti referenti Sara Marsico e Valeria Pilone. Un ringraziamento sentito a protagoniste e protagonisti di questa importante e meravigliosa avventura da diffondere per...disseminare". Rivolgiamo lo stesso ringraziamento a tutte le persone che hanno permesso la realizzazione di questo straordinario viaggio… in direzione ostinata e contraria.

PARMIGIANI PNEUMATICI
Vendita e Assistenza Pneumatici
Bilanciatura elettronica
Convergenza Computerizzata
Via Castellini, 35 - Telefono 02.98.34.458
MELEGNANO
Inserzioni pubblicitarie

Proteggi la tua salute in modo concreto

Prevenire è meglio che curare, e mai come in questo momento ne siamo consapevoli
Mascherina e guanti non bastano, sviluppiamo un atteggiamento sano verso la salute

Per la prima volta nella storia i telegiornali, i quotidiani, i siti e le persone di tutto il mondo si sono ritrovate a parlare di salute. Non era mai capitato e (pur sperando che non ricapiti mai per una pandemia) questa è stata una lezione a livello globale: le malattie non sono più una questione individuale, una sfortuna, un problema confinato in Paesi lontani. La salute è un bene pubblico, una risorsa preziosa nonché un potenziale pericolo, di proporzioni planetarie. Abbiamo vissuto una pandemia, improvvisa e devastante, ma sono anni che l'OMS parla di epidemie del Terzo Millennio nel silenzio dei media e nonostante il numero di vittime. Diabete, obesità, malattie cardiovascolari, sedentarietà sono tutte definite come tali, ma nonostante gli appelli, il problema è stato largamente sottovalutato, almeno fino ad oggi. Adesso però abbiamo, purtroppo, una nuova consapevolezza.

La percezione del rischio

Fumo, uso di droghe, abuso di medicinali o alcol, sesso non sicuro, dieta sregolata e inattività fisica sono abitudini dannose per la nostra salute e il nostro organismo. Come guidare in modo spericolato o commettere bravate, sono "comportamenti a rischio", ossia per definizione "scelte che una persona fa esponendosi al pericolo, immediato o futuro, in forma volontaria e ripetuta". Sono gli stessi per tutti, ma ognuno di noi li valuta in modo differente: ci sono le cose che vogliamo assolutamente evitare e ciò che siamo invece disposti a fare (o a non fare) per evitare che quelle cose succedano, in modo del tutto soggettivo. Poco valgono la logiche della razionalità o i calcoli probabilistici, tant'è che in molti hanno paura di prendere l'aereo ma ben pochi sono terrorizzati nel salire in auto, sebbene sia proprio la macchina, dopo la moto, il mezzo di trasporto più pericoloso al mondo. La mente umana, fattori psicologici, etici e culturali giocano un ruolo fondamentale, spiega Giancarlo Sturloni, giornalista scientifico ed esperto di comunicazione del rischio: "Gli studi sulla percezione del rischio mostrano come il rischio non dipenda solo dalla gravità della minaccia ma da altri criteri come la volontarietà o meno all'esposizione, l'equità nella distribuzione fra rischi e benefici, la famigliarità con il pericolo, l'incertezza sulle possibili conseguenze, la reversibilità o l'irreversibilità del danno, la fiducia accordata alle istituzioni deputate alla gestione del rischio, e molti altri ancora". La domanda da porsi oggi è quindi: quali rischi stiamo sottovalutando? Quali oggi hanno una nuova importanza? Non si tratta di contrapporre percezione e razionalità, perché l'istinto è quello che ci ha salvato la vita per milioni di anni, ma di reagire e valutare i pericoli anche agendo in altro modo, ad esempio con la prevenzione.

L'arma della prevenzione

Nonostante l'elevato numero di vittime siamo ormai come assuefatti a incidenti automobilistici, inquinamento dell'aria (circa 75.000 decessi all'anno in Italia secondo l'Agenzia Europea per l'Ambiente) o, per restare nel regno delle malattie farmaco efficace sia nella prevenzione che nella gestione delle principali malattie croniche. Seguire uno stile di vita sano ci permette di vivere meglio e più a lungo, innalza la durata e soprattutto qualità della vita, aumenta le nostre difese immunitarie, ci fa essere in forma, ci fa stare bene con noi stesse e con gli altri, ci fa sentire belle e permette di affrontare nel migliore dei modi anche le emergenze – per fare davvero qualcosa di utile per sé e per gli altri.

Un nuovo atteggiamento

Oggi è diventato drammaticamente evidente che niente, neppure le conoscenze scientifiche più avanzate, possono eliminare del tutto il rischio di malattia. Ma proprio un'esperienza come quella che stiamo attraversando può permetterci di sviluppare un atteggiamento più "sano" nei confronti della salute: ci ricorderemo che non sempre è possibile evitare di ammalarsi, ma che è importante mantenere il corpo in buona salute perché così ci si difenderà meglio. Ecco perché dobbiamo puntare sulla promozione della salute e su tutto quello che la favorisce – comportamenti, stile di vita, ma anche cura dell'ambiente che ci circonda – invece che sul timore delle malattie, viste come una minaccia continua e angosciante. Oggi più che mai, è fondamentale mantenere uno stile di vita corretto e non esporti a inutili rischi. La salute è anche una tua responsabilità: noi siamo al tuo fianco per fare in modo che sia una tua scelta quotidiana. Perché Figurella sia da oggi e per sempre il tuo stile di vita.

"Il Quadrifoglio" in via VIII Giugno

La storica cartoleria chiude i battenti

Clarissa Nobili

Ultimi giorni per la storica cartoleria "Il Quadrifoglio" in via VIII Giugno, che si appresta a chiudere i battenti dopo quasi mezzo secolo. "Siamo subentrati alla mitica Giuseppina Negri nel 1990, la cartoleria risale agli anni Settanta, attualmente è l'unica nel quartiere Giardino - racconta la signora Angela Sabbatini -. Complice la vicina scuola elementare in via Cadorna, da noi sono passate intere generazioni di studenti, che in tutti questi anni abbiamo visto crescere: proprio in questi giorni è entrato un 40enne in compagnia del figlio piccolo, che doveva acquistare quaderni e matite in vista dei compiti delle vacanze estive. Guardandolo bene in volto, l'ho riconosciuto subito: quasi un trentennio fa, in compagnia di mamma e papà, era un cliente abituale per l'acquisto di cartelle e giocattoli, che siamo tra i pochi negozi di Melegnano ad avere ancora a disposizione".

Nella foto da sinistra le signore Sabbatini e Beccarini

L'unica in zona Giardino

In compagnia del marito Massimo, per oltre un ventennio presidente della Fondazione Castellini Onlus, la signora Sabbatini era solita girare per le fiere regionali alla ricerca di sempre nuovi prodotti. "Penso ad esempio alle bambole raffinate o agli stessi presepi dalle varie dimensioni, che sono sempre stati tra le nostre grandi passioni - sono ancora le sue parole -. Tutto questo è avvenuto grazie alla preziosa collaborazione dapprima di Annamaria Mochi e quindi di Agnese Beccarini, che in questo trentennio mi hanno accompagnata con grande competenza nella gestione del negozio. Ma il tempo passa per tutti, è arrivato il momento di godersi il meritato riposo: speriamo che qualcuno possa rilevare l'attività e continuare così la tradizione della cartoleria. Vogliamo ringraziare di cuore gli affezionati clienti, che ci hanno fatto sempre sentire parte di una grande famiglia".

"La mia nuova vita dopo il Covid"

Tra sorrisi tirati, qualche lacrima e tanta commozione, il 60enne Vitali racconta l'incubo coronavirus

Nell'immagine a lato il suggestivo incontro tra Vitali e Dossena alla trattoria Genio

Stefano Cornalba

"Per me è iniziata una nuova vita, prima pensavo soprattutto al lavoro, adesso ho capito che è la salute la cosa più importante". Tra sorrisi tirati, qualche lacrima e tanta commozione, il 60enne Giuseppe Vitali racconta così il calvario del coronavirus, da cui è uscito vincitore dopo oltre due mesi di dura battaglia. A pochi giorni dal ritorno a casa, lo incontriamo alla trattoria Genio con il 66enne Giovanni Dossena, che nelle scorse settimane ha superato anch'egli l'incubo Covid.

"Solo adesso abbiamo scoperto di essere stati ricoverati entrambi nel reparto di terapia sub-intensiva del Predabissi, eravamo a pochi letti di distanza l'uno dall'altro, ma in quelle tragiche settimane non ce ne siamo resi conto - raccontano in coro -. Sempre costretti a letto, abbiamo perso completamente la cognizione del tempo, non distinguevamo neppure il giorno e la notte". Anch'egli bersagliere come Dossena, titolare con la famiglia della storica trattoria Genio, che proprio l'anno scorso ha festeggiato i 100 anni, Vitali porta ancora i segni del terribile coronavirus. "Sono calato 22 chili - sussurra con un filo di voce -, ne ho già recuperati 14, ma è stata davvero dura".

Partiamo dall'inizio…

Dopo 11 giorni di febbre a quaranta senza però problemi respiratori, il 22 marzo i sanitari del 118 mi hanno accompagnato al Predabissi, dove è emersa la positività al Covid.

Poi cosa è successo?

A quel punto sono stato trasferito nel reparto di terapia sub-intensiva, dove sono rimasto per un paio di settimane intervallate da qualche giorno nel reparto di neurologia, il coronavirus mi aveva colpito anche alla testa. Senza contare la sindrome del cuore infranto che simulava un infarto miocardico, il mio calvario è durato oltre 40 giorni, ringrazio i medici e gli infermieri fondamentali per il mio recupero.

> *I 40 giorni di calvario*

La convalescenza…

Il 5 maggio sono stato trasferito alla clinica Maugeri di San Donato, dove ha preso il via la riabilitazione, che ho concluso ai primi di giugno e continuo tuttora a casa per tornare completamente in forma.

Adesso come sta?

Il peggio è finalmente passato, ma ho ancora il piede sinistro addormentato e sono strabico dall'occhio destro.

Il suo segreto…

Ho vinto la mia battaglia grazie alla testardaggine e alla forza di volontà. Ma mi faccia dire ancora una cosa…

Prego, faccia pure…

Per me è iniziata una nuova vita: prima pensavo soprattutto al lavoro, adesso ho capito che è la salute la cosa più importante.

Gli amici-pensionati tornano dall'amico Giorgio

Dopo il lungo periodo di chiusura legato all'emergenza Covid, gli amici-pensionati di Melegnano hanno ripreso i tradizionali appuntamenti nel ristorante-pizzeria "La regina" dell'amico Giorgio, dove hanno gustato un ottimo pranzo in un clima di allegra compagnia.

Tanti auguri!!!

Tino e Teresa Longhi di Melegnano festeggiano i 55 anni di matrimonio. Tanti auguri dal figlio Paolo, la nuora Pierita, l'adorato nipote Andrea con Giulia.

Auguri Domenico!!!

Domenico Maggi soffia su 81 candeline. Tanti carissimi auguri dalla moglie Rita con i figli, i nipoti e i pronipoti, che gli sono vicini in questo momento di gioia.

Luisa Defferara Maestri

Ho conosciuto la signora Luisa quando nel lontano 1984 ho trasferito la tipografia a Melegnano in via Allende vicino alla sua abitazione, potendo così apprezzarne le qualità di moglie amorosa, madre e nonna affettuosa per tutti questi anni. Persona di una gentilezza infinita e di fine intelligenza, sempre attenta ai bisogni di quanti le erano accanto e di innumerevoli interessi che coltivava con passione. I suoi occhi si illuminavano quando, venendo in tipografia, trovava qualcosa che le interessava e si fermava a domandare per saperne di più.
Ho frequentato molte volte la sua abitazione per vari motivi, in particolare quando assieme a Vincenzo Bellomi e al marito Ennio, decisi di portare la tipografia a Melegnano: sì, eravamo proprio nel tinello della loro casa dove, con la sua proverbiale gentilezza e raffinatezza, alla fine ci ha servito il caffè. La numerosa partecipazione di conoscenti alle esequie è un riconoscimento della sua bontà e del suo impegno per la nostra città. Questi ricordi rimarranno nel mio cuore e spero aiutino quanti sono nella tristezza a capire che Luisa dal Cielo ci seguirà con il suo amore infinito nella gloria del Padre.
Alberto G.

Anche "Il Melegnanese" con il presidente, il consiglio d'amministrazione, il direttore, i collaboratori e tutti i soci si stringe al marito Ennio, socio del nostro quindicinale, al figlio Enrico e ai familiari in questo momento di immenso dolore.

Arnaldo Benito Naborri

Papi,
sei sempre stato il pilastro
della nostra famiglia,
la colonna portante
della nostra casa.
Ora sei il faro che ci
illumina la via.
La tua famiglia

Anniversari

Suor Anna Affaba

Ad un anno dalla morte avvenuta il 23 maggio 2019, ricordiamo con profondo affetto suor Anna Affaba, che ha cresciuto ai valori più sani intere generazione di melegnanesi. Prima dal 1948 al 1968 e quindi dal 1972 al 1994, suor Anna ha trascorso ben 42 anni a Melegnano, dove è stata insegnante nell'istituto delle Suore domenicane in via Piave e collaboratrice pastorale nelle parrocchie locali.

Francesco e Carlo Granelli

A due anni dalla scomparsa di Francesco Granelli (nella foto a sinistra) i familiari lo ricordano con profondo e immutato affetto.
Nella chiesa di San Gaetano della Provvidenza il 4 luglio alle 18 sarà celebrata la Santa Messa a suffragio di Francesco e Carlo Granelli (foto a destra).

Una struttura a disposizione dei familiari per essere più vicini al proprio caro con dignità e rispetto
CASA FUNERARIA MILANO
Piazza Federico Mistral, 9 - 20139 Milano
Rogoredo FS, MM3, Passante Ferroviario
Servizio continuato 24 ore su 24
ONORANZE FUNEBRI BERETTA
SEDE DI MELEGNANO - VIA CONCILIAZIONE 20
24 ore su 24 tel. 02.9834069 r.a.
Unici in zona - Convenzioni con i Comuni di Milano e Lodi per Funerali, Trasporti, Cremazioni

Inserzioni pubblicitarie

onoranze funebri ARENZI
Melegnano, v.Emilia 55-P.Garibaldi 5
ARENZI www.arenzi.it
Tel 24h 029834237

Belloni
Onoranze Funebri
Agenzie di:
Melegnano - Vizzolo P. - Paullo - Mulazzano
Dresano - Mediglia - Mombretto - Pantigliate
sede: Melegnano: via Dezza, 47 - tel. 02.98.31.945

Lavorazione Marmi Graniti
Monumenti Edilizia Cimiteriale
REDEMAGNI marmi
PAULLO
Via Don Gnocchi, 43 Telef. 02.90.64.281

El fioue de la sciura Ema

L'ultimo magliaio di Melegnano, che girava per la città con il camioncino

Flavio Biancardi

Durante l'emergenza del Covid-19, l'8 maggio ci ha lasciato el fioeu de la sciura Ema. I melegnanesi, che da sempre appioppano soprannomi, lo chiamavano così e così era noto ai più. Nato a Bagnone in provincia di Massa Carrara nel 1932, a soli tre anni Lino Vinciguerra arrivò a Melegnano con papà Emilio e mamma Emma. Partiti da Treschietto di Bagnone dove abitavano, ci misero tre giorni con carro e cavallo per giungere nella nostra città. Nessuno ha mai saputo perché proprio a Melegnano, forse fu solo una casualità. All'epoca nelle terre di Lunigiana mancava il lavoro, la gente si era indirizzata al commercio: dei libri nel Pontremolese (da qui il premio Bancarella) e di indumenti soprattutto intimi, profumi e chincaglierie nel Bagnonese, emigrando al nord. La famiglia Vinciguerra si era stabilita alla trattoria Genio in via Vittorio Veneto, ben presto venne raggiunta da altri compaesani (per lo più parenti) che seguirono la strada intrapresa da la sciura Ema. Dopo qualche tempo la Ema con la sua famiglia si trasferì in Borgo nel cortile del "Barba", l'albergo con stallazzo San Giorgio. Più volte la Emma ebbe a ricordare che durante il fascismo, mentre si trovava a Treschietto, il "Barba" aveva nascosto le sue merci nel sottofondo di una grossa botte per evitare la confisca da parte dei fascisti. Nel giro di pochi giorni anche gli altri magliai seguirono in Borgo la Emma, che divenne una vera e propria leader del gruppo.

Nell'immagine a lato di Adriano Carafòli il magliaio Vinciguerra in via Sangregorio Galli

Grazie di tutto

Persone devote

I magliai giravano per le cascine e le strade chi con il carretto, chi in bicicletta, poi con i motocarri ed infine con i camioncini. Generalmente trascorrevano l'inverno (da fine ottobre a marzo-aprile) nelle abitazioni d'origine (Treschietto, Il Groppo e Bagnone) per tornare con i loro automezzi in primavera a Melegnano, dove svolgevano la loro professione di ambulanti. Il viaggio di andata e ritorno veniva programmato e avveniva tutti insieme come un corteo di auto e mezzi stracarichi. All'epoca non era ancora funzionante l'autostrada della Cisa, era necessario percorrere la strada statale con tutti i problemi legati alle condizioni delle strade di allora ed ai pochi comfort degli automezzi.

Generalmente al valico la colonna si fermava per una visita al Santuario e una preghiera alla Madonnina della Cisa: erano persone devote, nel mese di maggio organizzavano un pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Caravaggio, dove era d'obbligo far benedire gli automezzi utilizzati per il lavoro. E così anche Lino, el fioeu de la sciura Ema, finita la scuola elementare, intraprese la sua attività inizialmente seguendo la madre e quindi da solo: dapprima con la bicicletta e poi, una volta ottenuta la patente di guida, con veicoli a motore. Nel 1958 la famiglia si trasferì in via Emilia dopo aver costruito (con maestranze rigorosamente bagnonesi) una villetta su un terreno acquistato dal signor Robecchi.

Paziente e disponibile

Sempre nel quartiere Pallavicina anche altri magliai costruirono le abitazioni seguendo l'esempio de la sciura Ema. Nel 1959 el maiè convolò a nozze con la signorina Fiamma Leoncini, conosciuta a Filattiera (comune limitrofo a Bagnone), che per molti anni insegnò a Melegnano nella scuola elementare di via Cadorna. Ben presto la famiglia si allargo con l'arrivo delle figlie Stefania e Simonetta e si stabilì per lo più in quel di Melegnano, dove le figlie frequentarono le scuole e le associazioni sportive e sociali. E così il maiè, ormai melegnanese a tutti gli effetti, continuò l'attività di venditore ambulante di biancheria intima, vestiti, occhiali e chincaglieria in città e nei paesi limitrofi, spesso con il sistema del "pagherò" con annotazione sul libro, sino alla meritata pensione dopo 50 anni di lavoro.

Oltre all'impegno di nonno delle splendide nipoti, le passioni per la caccia, il gioco delle bocce e le vacanze nell'amata Lunigiana occuparono il suo tempo libero. La prematura scomparsa della moglie portò un'ombra sul suo viso che non riuscì mai a nascondere: con molta pazienza e disponibilità, accettò gli ultimi due anni di vita costretto all'infermità per i malanni dell'età e l'ausilio delle badanti. Chiudiamo questo ricordo con una delle sue ultime frasi proferite alla badante: "Grazie per tutto quello che fai per me" e grazie, aggiungono le figlie e i famigliari, per quanto ha fatto in vita per la famiglia. Ora riposa nel cimitero di Filattiera, come da tempo desiderava, accanto alla sua amata Fiamma, all'ombra del campanile della Pieve di Sorano sotto il cielo azzurro delle terre di Lunigiana.

Info utili

Comune di Melegnano
Centralino 02982081
Carabinieri
02 9834051
Polizia Locale di Melegnano
02 98208238 / 338 9787222
Protezione Civile
02 98208402 / 329 2107748
Ospedale Predabissi
02 98051
ATS
02 98114111
Guardia Medica
848800804
Croce Bianca
02 98230800
Pronto Soccorso Predabissi
02 98052249
Inps
02 98849311
Mea
02 982271
Pronto Intervento Gas
800944170
Pronto Intervento luce
800978447

Turni Farmacie LUGLIO '20

Me 1 Rubisse S. Giuliano / Com. Paullo
Gi 2 Com.le 1 S. Donato / Serena Mediglia
Ve 3 Com.le 3 S. Giuliano / Serena Mediglia
Sa 4 Com.le 1 S. Donato / Gelo Dresano
Do 5 Peschiera C.C. / Comunale 3 Peschiera
ore 8,30 – 12,30 Petrini Melegnano
Lu 6 S. Carlo S. Donato / Petrini Melegnano
Ma 7 Com.le 3 S. Giuliano / Petrini Melegnano
Me 8 Com.le 1 S. Donato / Carpiano
Gi 9 Com.le 3 S. Giuliano / Carpiano
Ve 10 Poasco S. Donato / Com. Pantigliate
Sa 11 Rubisse S. Giuliano / Com. Pantigliate
Do 12 Peschiera Cc / Com.le 3 Peschiera
ore 8,30 – 12,30 Giardino Melegnano
Lu 13 Pellegrini S. Giuliano / Com. Vizzolo
Ma 14 Metanopoli S. Donato / Gaspari Cerro al L.
Me 15 Borgo Est S. Giuliano / Gaspari Cerro al L.
Gi 16 Com.le 1 S. Donato / Com.le 3 Peschiera
Ve 17 Lomolino S. Giuliano/ Com.le 3 Peschiera
Sa 18 S. Barbara S. Donato / Borsa Paullo
Do 19 Peschiera C.C. / Com.le 3 Peschiera
ore 8,30 – 12,30 Dezza Melegnano
Lu 20 Com.le 1 S. Donato – Centrale Mediglia
Ma 21 Lomolino S. Giuliano/ Centrale Mediglia
Me 22 Com.le 1 S. Donato / Balocco Melegnano
Gi 23 Com.le 3 S. Giuliano / Balocco Melegnano
Ve 24 S. Carlo S. Donato / Gelo Dresano
Sa 25 Civesio S. Giuliano / Gelo Dresano
Do 26 Peschiera Cc / Comunale 3 Peschiera
Ore 8,30 – 12,30 Maggioni Melegnano
Lu 27 Borgolomb. S. Giuliano / Quarenghi Trib.
Ma 28 Poasco S. Donato / Verri S. Zenone
Me 29 Com.le 3 S. Giuliano / Verri S. Zenone
Gi 30 Nuova S. Donato / Merlino Peschiera B.
Ve 31 Com.le 3 S. Giuliano / Merlino Peschiera B.
Farmacia Com.le 4, via Tolstoj Centro Comm. Esselunga S.Giuliano feriali/festivi 9,30-19,30

Per la Pubblicità ilMelegnanese 333 3024465

Inserzioni pubblicitarie

ONORANZE FUNEBRI
FOGLIANI
02/9848655 - 335/7159312
San Giuliano Milanese, Via Marconi 38

Organizziamo il rito funerario con professionalità ed umanità
onoranzefm@libero.it
funerali completi, addobbi floreali, disbrigo pratiche, composizione salme, cremazioni, stampa e affissione avvisi lutto
Lavorazione lapidi e loculi
Esposizione monumenti e marmi in Via Tolstoj angolo via Ruffini, San Giuliano Milanese
h.24 - 3357159312
Melegnano, San Donato Milanese, Peschiera Borromeo, Vizzolo Predabissi, Mediglia, Tribiano, Pantigliate, Settala, Paullo, Dresano, Colturano, San Zenone al Lambro, Cerro al Lambro, Mairago, Milano

Le posate del poeta tra storia e realtà

L'ultima puntata di un racconto da leggere tutto d'un fiato tra tra fantasia e cronaca, favola e leggenda

Foto 1

Luciano Passoni

Il sorriso di Maria Grazia accompagnò le sue mani all'interno di quella fessura, raccolse con delicatezza gli oggetti che aveva intravisto mentre la sua curiosità già galoppava alla ricerca di una risposta sulla loro origine. Due cucchiai (**foto 1**), lasciati o dimenticati, con i segni del tempo tracciati su un metallo ormai brunito. Sarebbero rimasti suoi, per un gioco di bimba e per ricordo di momenti drammatici e sereni. Conservati nell'ombra di vetrine e nel fondo di cassetti, infine tolti dall'indifferenza della memoria per farne un regalo. La cronaca di oggi si mischiava così a leggende tramandate da un secolo ormai lontano. Poi tra le rime raccolte su fogli ingialliti, scritte da un cavaliere diventato poeta, furono trovate le risposte e svelati i misteri. Tutto cominciava e finiva nella possanza e l'eleganza di quel palazzo che dominava la strada disegnata nella pianura che cadeva ondulata verso le rive del Lambro. Antoniotto (**foto 2**) arrivò all'ingresso e già il portone era aperto al suo padrone. Si immerse nelle arcate colorate dagli affreschi che confinavano quel suo mondo e lesse soddisfatto la scritta che lo accoglieva: Esta passiende lobe Got, Questa passione loda dio. Il ritorno stavolta era per sempre, ormai aveva scelto, Milano non faceva più per lui. Aveva giurato, come tutti gli altri nobili della città, al nuovo padrone, Luigi XII di Francia: una scelta vissuta con dolore, non solo per il dispiacere di sottomettersi allo straniero ma per la fine di un mondo per quanti, cresciuti alla corte sforzesca, avevano dedicato la loro esistenza all'arte e alla cultura. Non era la prima volta che lasciava Milano, lo aveva fatto anche dopo la morte di Cicco Simonetta, il suo tutore, l'uomo a cui il padre Spinetta lo aveva affidato da giovinetto per farlo crescere e diventare un "cavaliere". Allora si era stabilito a Genova, terra d'origine del suo casato, per tornare poi a corte, lui e l'amico poeta Gaspare Visconti, forti del prestigio di quei nomi e dei rinnovati favori di Ludovico il Moro, adulato, esaltato e glorificato. La morte di Beatrice d'Este, moglie del Moro, aveva già dato un duro colpo all'ambiente di una corte considerata tra le migliori d'Europa: la successiva caduta in disgrazia del Duca, tradito dalla sua stessa ambizione, poi la morte di Gaspare, le trame, gli intrighi, le ombre e i sotterfugi, lo portarono alla decisione.

> *Quante sorprese*

Arte e cultura

Si sarebbe ritirato per sempre in quella "Culturani" che amava, aveva descritto e decantato nelle sue opere. Lasciava alle spalle la città che lo aveva visto crescere come uomo, d'arme e di cultura, il luogo dove bisognava essere sempre pronti a fare buon viso a cattiva sorte. Avrebbe creato nuove opere attraverso la sua scrittura, amministrato i poderi e riposato sotto quel *"patente olmo dentro a Culturano alza superbo li suoi rami al cielo, che fa publica sala a ogni vilano con la larga ombra del fronzuto velo"*. Una solitudine consapevole, sarebbe diventato *"Fileremo"* un *"citadin de' boschi"* che rassicurava gli amici rimasti in una città *"piena di vanitate, error e dolo"* che lui non si sarebbe *"transmutassi in viio inculto e horrido villano"* impegnato a *"sequendo le paurose lepri e fugitivi cervi"*. I suoi scritti sarebbero stati figli di *"un virtuoso ozio della mente solitaria"* sull'esempio dei grandi umanisti Francesco Petrarca e Giovanni Boccaccio (citazione dal Litta).

Non erano passati troppi anni da quando quella casa aveva visto tante e importanti frequentazioni: *"una sì dolce compagnia e sì rara ch' un'altra tal non ha forse Milano, virtuosa, gentil, però a me cara, venn'al mio solitario Culturano: el Brembano, el Tilesio, e 'l Simoneta, dotto morale ognun, facondo e urbano; et per menar fra noi vita più lieta, musica e poesia sempre s'udiva e novelletta recitar faceta, stando a seder sopr'una erbosa riva un giorno, in uno aprico e bel giardino sotto un' arbor procèra che fioriva"*. Ma ormai le cose erano cambiate, finite le feste mondane e quel mondo, spensierato e allegro, non gli restava che mettersi *"in capo d'una ombrosa pergoletta pel grand'ardor schivar del sol estivo, costrutta era una piccola loggetta la cui rara bellezza io non descrivo"*. In quell'ambiente e con la ritrovata serenità riaffioravano i ricordi, tra i tanti il più importante: in quel luogo aveva sposato la sua Fiorbellina (Lodrisio Visconti), matrimonio di un amore nato tra gli incroci di sguardi di una malizia complice della discrezione, condizione che riparava dagli ostacoli di parenti e pretendenti, fortunatamente suggellato anche dall'interesse comune delle due famiglie a unirne i destini oltre che le proprietà. Era stata una cerimonia sobria quanto sfarzosa fu la festa, degna dei nomi che portavano.

Variopinto mondo

Milano vi aveva trasferito per quelle giornate il suo salotto buono, da Gian Galeazzo Sforza, allora signore della città, a Cicco Simonetta, tutore e mentore del giovane Antoniotto, nonché tessitore sapiente di quel matrimonio. A seguire Leonardo da Vinci, Donato Bramante, Franchino Gaffurio, Gaspare Visconti, Vincenzo Calmeta, Ambrogio da Paullo, Bernardo Bellincioni e tutte, per quanti erano sposati, le rispettive dame. Le ammiccanti bellezze di Cecilia Gallerani e Lucrezia Crivelli non erano che il viatico a ciò che non poteva mancare tra cortigiane, servitori, adulatori e tutto il variopinto mondo di sottomessi volenti o nolenti di "signori" e padroni, con titoli veri o presunti, spesso comprati, rubati o usurpati. Tutto era così ancora vivo nella sua mente, sorrise a sé stesso mentre la memoria andò al momento forse più semplice ma rivissuto con piacere. Lo scambio dei cucchiai, un pegno d'amore segno di fedeltà e condivisione. Due persone, due vite, due storie e due oggetti. Si alzò da quella panca in giardino e si diresse verso il salone.

Un arazzo rendeva preziosa quella parete che nascondeva, tra le pieghe dei mattoni, una piccola intercapedine. Erano ancora là dove erano stati messi. Si limitò ad osservarli, reliquie di un amore che aveva accompagnato, e ancora lo faceva, la sua esistenza. La giustizia e l'ingiustizia della vita e degli uomini fece il suo corso, il ciclone della storia, l'avvicendarsi delle famiglie mentre le mura di quella casa ricevevano l'omaggio e l'oltraggio di tanti esseri umani, più o meno nobili, più o meno onesti, banchetti sontuosi, dimora di materiali, da cataste di legno a pile di riso, alcova di amori clandestini, mentre quegli oggetti osservavano, dimenticati e indifferenti. Cinque secoli dopo la curiosità di Maria Grazia riportò la luce tra quei mattoni corrosi dall'incuria degli uomini, così dalle mani di un poeta quei due cucchiai passarono alle sue e poi a quelle di un cronista. Due oggetti che portavano il peso di vite vissute e ricordi tramandati, frutti di una memoria oggi condivisa che chiudono il cerchio di una storia.

Foto 2

Esemplari simili ai cucchiai protagonisti della nostra storia, ritrovati negli anni Quaranta a Colturano, fanno parte della Raccolta Artistica del Castello Sforzesco. Questi vengono indicati da Gianguido Sambonet come ascrivibili al XV secolo. Il materiale è bronzo e sono generalmente riconducibili a manifattura di ambito tedesco, trattasi comunque di cucchiai tardo-medioevali molto diffusi anche in Italia. (Le alterazioni visibili sono dovute al cosiddetto cancro del bronzo). **(3 fine)**

L'angolo della poesia

Visione

Un drappello di passeri
posati su un ramo lungo e sottile,
accovacciati tra loro
inneggiano al sole il loro canto.
Una visione bucolica serena
ricca di profondo senso mistico.
Un puro afflato
che si propaga all'essere
domanda uno stato di benessere interiore.

Matilde Zanzola

Il grande musicista Antonio De Giorgi

Un illustre personaggio melegnanese in attesa di un pubblico riconoscimento

Foto 1

Nelle immagini Antonio De Giorgi detto Serafino

Vitantonio Palmisano

Risultano pochi personaggi che, nel secolo appena trascorso, hanno lasciato un segno così marcato del proprio passaggio. Per Melegnano il personaggio storico e figlio d'arte che vogliamo ricordare è il maestro De Giorgi Antonio (1894-1978) detto Serafino (nella **foto 1** con la chitarra in un'immagine degli anni Cinquanta), soprannome che sottolineerà la continuità della progenie dell'affermato maestro di musica vissuto nell'Ottocento con il proprio erede. Antonio De Giorgi nacque a Melegnano il 29 novembre 1894 da Giuseppe Serafino e da Merli Maria Antonia, fu battezzato nella chiesa di San Giovanni Battista sotto gli auspici del reverendo don Enrico Orsenigo (1844-1896) titolare della collegiata. Fu allievo del maestro elementare, e decano del corpo insegnanti di Melegnano, Alfonso Pirani (1836-1914): nel 1905 fu licenziato dalla scuola elementare e avviato al lavoro in un laboratorio di falegnameria prima presso le Industrie del dottor Saronio, poi all'O.M. di Milano.
Antonio approcciò la musica direttamente dal padre Serafino e diventò presto il suo allievo preferito: sin da giovinetto fu un suonatore provetto di clarino, diventando così, suo malgrado, un indispensabile aiuto durante le esecuzioni concertistiche. All'età di ventuno anni fu arruolato come soldato nell'83° corpo di Fanteria e spedito al fronte austriaco per via dell'incombente conflitto mondiale nell'ambito della cosiddetta Grande Guerra 1915-1918. Durante lo svolgimento della "Quinta Battaglia dell'Isonzo" fu catturato dagli austro-ungarici e tradotto nei campi di detenzione di Mauthausen, dove rimase per due lunghi anni. A parziale ristoro degli anni passati al fronte, nel 1950 l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni svincolò a favore del De Giorgi un titolo del Ministero del Tesoro emesso il 24 aprile 1925 dell'originaria somma di Lire italiane mille quale soldato reduce dell'Esercito Italiano.

> *Direttore d'orchestra*

Innumerevoli diplomi
Tra le carte di famiglia ritroviamo innumerevoli e diversi diplomi con riconoscimenti vari, tra cui il conferimento al De Giorgi della medaglia d'oro al valor militare decretata in data 30 giugno 1968 dalla città di Vittorio Veneto - unitamente all'attribuzione della Cittadinanza Onoraria - a firma del sindaco di quel tempo Aldo Toffoli. In conseguenza del prestigioso riconoscimento giunse dal Ministero competente la nomina di Cavaliere a firma del presidente del Consiglio dell'Ordine Giuseppe Liuzzi, il testo completo del documento indica che: *(…) n. 17701 d'ordine, Il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, Capo dell'Ordine di "Vittorio Veneto", su proposta del Ministro per la Difesa Mario Tanassi, con Decreto in data 30 gennaio 1971 ha conferito l'onorificenza di "Cavaliere" dell'Ordine di Vittorio Veneto al signor De Giorgi Antonio, ai sensi dell'articolo 4 della Legge 18 marzo 1968 numero 263 per riconosciuti meriti combattentistici, con facoltà di fregiarsi della relativa insegna, Roma li 30 gennaio 1971 (…).*
A coronamento della sua partecipazione alla vita pubblica, Antonio De Giorgi risultò altresì iscritto a vari sodalizi melegnanesi, tra cui la locale Associazione Nazionale Combattenti che frequentò, quale fondatore, sin dalla nascita del maggio 1922 sino al 1978. Dopo la parentesi militare, Antonio ritornò al suo impiego, condiviso nei momenti liberi con la passione per la musica; dopo qualche anno conobbe Maria Livraghi nata a Melegnano il 18 marzo 1900, con cui contrarrà matrimonio religioso nel 1924. Maria e Antonio De Giorgi ebbero cinque figli che in ordine cronologico furono Basilio Giovanni Pietro nato il 15 maggio 1925 e morto qualche mese dopo per malattia; Pierina detta Rina Carla Scolastica (1928-1949); i gemelli Carlotta nata il 23 giugno 1931 ed Edoardo morto subito dopo e infine Maria Maddalena nata a Melegnano il 28 febbraio 1936 ultima erede della famiglia.

Musicista provetto
Antonio Serafino quale musicista provetto sapeva suonare diversi strumenti come la chitarra classica, il contrabbasso, il sax soprano e i clarini sia in "do" che in "si bemolle". Gli anni del primo Dopoguerra furono quelli spesi al soldo di svariate orchestrine musicali in compagnia dei fratelli Marzani, del Magnani (nella **foto 2** con al centro De Giorgi) e Ivano Morosini, compagni più volte identificati e ripresi insieme dalle immagini d'epoca di cui disponiamo. Con l'avanzare dell'età il ruolo di musicista e strumentista fu sostituito sempre più spesso da quello di maestro concertatore e direttore d'orchestra grazie alle sue capacità di sintesi del pentagramma per le varie strumentazioni a fiato. La carriera da maestro di musica di Antonio De Giorgi fu come detto costellata da molteplici affermazioni, da ultimo quella di direttore e maestro del corpo bandistico San Pietro di Lodivecchio sino al 1956, quando fu chiamato a Melegnano a sostituire il maestro Pastori nella direzione della banda San Giuseppe, ruolo che ricoprì sino al 1967. Nel 1949 fu avviata a Melegnano - presso il Teatro Sociale - la prima stagione lirica di inaugurazione dell'impianto, il cui flayer prevedeva un saggio di opere liriche. La stagione lirica ebbe effettivo inizio dal 19 ottobre 1950 con un nuovo programma, il commendatore Vincenzo Bettoni (1881-1954) risultò l'organizzatore dell'evento al Teatro di Melegnano: fu proprio in quest'occasione che affidò la direzione artistica ad Antonio De Giorgi, così come la scelta del folto programma che prevedeva nella serata inaugurale "La Traviata" e a seguire con cadenza settimanale "La Boheme", "Madama Butterfly" e il "Barbiere di Siviglia". Tra gli artisti presenti ricordiamo i melegnanesi Luigi Locatelli (tenore) e lo stesso Vincenzo Bettoni (voce, basso e baritono); risultò presente altresì la giovanissima soprano Carla Magda Fulli. All'età di 84 anni Antonio Serafino De Giorgi lascerà la vita terrena in Melegnano il 22 luglio 1978, lasciando l'eredità musicale di famiglia al nipote Dario De Giorgi.

Foto 2

Fonti e consultazioni: Archivio e carte della famiglia De Giorgi, "Vedetta Melegnanese" anno 1946; "Il Corriere Lombardo" anno 1950; "Il Popolo Lombardo" anno 1950; copia in Archivio Storico Palmisano.

AVIS
Comunale di
MELEGNANO
Dott. GIANBATTISTA MARONI
Via Rickenbach 3
Telefono 02.9834197
info@avismelegnano.it
www.avismelegnano.it

SCOPRI LA GIOIA DI DONARE
Raccolta sangue presso sede Avis:
Venerdì 17/7
Venerdì 21/8
Per motivi organizzativi le date potrebbero subire modifiche

Inserzioni pubblicitarie

Bosio apre la stagione del piattello

Il tiratore melegnanese si impone nella prima gara dopo l'emergenza legata al Covid

Aldo Garbati

Ed eccoci finalmente in campo con un costretto isolamento imposto dal "famigerato" Covid 19. Domenica 14 giugno gli aficionados del piattello si sono ritrovati sulle ormai familiari pedane del Tiro a volo "Accademia Lombarda" in quel di Battuda nel Pavese per dare inizio al tradizionale torneo di gare al "Piattello Fossa", che ci vedrà

Tra i vincitori Bergamaschi e Napoli

protagonisti per tutta l'estate per poi riprendere a dicembre con la "Prenatale 2020" che concluderà questo interessante tour de force piattellistico. Un applauso alla dirigenza del "Gruppo sportivi tiratori sangiulianesi" che da ormai diversi anni organizza questo evento sportivo. Ma veniamo all'attesissima gara d'apertura salutata da una splendida giornata di sole.

Nella foto d'archivio i tiratori alle gare dei mesi scorsi

Gara attesissima

Reduci dai tragici eventi degli ultimi mesi, "armati" di tutto punto per questa particolare prima prova, dopo i preliminari di rito parte il primo sestetto di tiratori sotto l'attenta regia del Direttore di tiro: con "via la prima", dà inizio alla tanto attesa competizione. Sarà un susseguirsi di concorrenti desiderosi di un buon risultato malgrado il mancato allenamento dovuto alla chiusura di tutti i campi di tiro. Ma "qualcuno" disse che la classe non è acqua, i risultati finali del tabellone elettronico segnapunti lo confermano con gli eccellenti risultati della classifica finale. Sul podio della prima categoria sale Santo Napoli, un tiratore già più volte salito alla ribalta, con l'eccellente risultato di 24/25, seguito da altri due big del piattello come Giovanni Paolacci con 23/25 e Mimmo Castaldo con 22/25.

Big del piattello

Nella seconda categoria si impone Valter Bergamaschi, tiratore costante sempre a caccia di buoni risultati, che precede Marco Fiorina e Umberto Tapparelli, due "canne" degne di grande rispetto. La terza categoria vede tornare sul gradino più alto del podio il melegnanese Virginio Bosio, tiratore con molte possibilità di risalire la classifica, che precede due veterani di classe come Mario Lepore e Giovanni Lauricella, entrambi tiratori tenaci con un buon passato sportivo. Grandi applausi anche a tutti gli altri partecipanti per l'ottima prestazione, grazie alla quale hanno ottenuto buoni risultati che fanno ben sperare in vista delle prossime gare. La giornata si è conclusa con la premiazione (gastronomica), il presidente Giuseppe Cappellini ha ringraziato tutti i partecipanti dando appuntamento per le prossime gare. Perfetto il servizio campo con lo staff dell'Accademia sempre al top.

Tra pizze e tante emozioni

Una mamma racconta la positiva esperienza del Dojo karate life Milano

Alessandra Carrera

Il nostro percorso è iniziato nel 1999, quando il caro maestro Paolo ha dato il via a questo progetto di karate. Ogni quindici giorni la domenica mattina il gruppo di amici di cui anche Carlo è ormai parte integrante, si allena in una palestra di Milano: "Domenica insieme" è il nome del gruppo che ben rispecchia la realtà.

Conoscersi e divertirsi

Momento speciale

Queste due ore trascorse così velocemente sono un momento speciale nel quale si allentano tensioni e si esprimono emozioni: i ragazzi si allenano e si divertono per finire ogni tanto con una pizza in compagnia. Le trasferte e gli stage aiutano il gruppo a rimanere unito e a star bene e le famiglie a conoscersi: sì, perché alla fine quel che conta è star bene e divertirsi. E così è anche per Carlo.

Nella foto i ragazzi

il Melegnanese

quindicinale di informazione fondato nel 1967

Editrice Melegnanese S.C a R.L.
Reg. n. 67 del 12.02.1968 Tribunale di Lodi
info@ilmelegnanese.it
Presidente: Alberto Girompini
presidente@ilmelegnanese.it
Direttore Responsabile: Stefano Cornalba
redazione@ilmelegnanese.it
Service editoriale: Oltre S.c.a.r.l. 0267479017
ufficiostampa@coopoltre.it
Abbonamenti: abbonati@ilmelegnanese.it
Quote abbonamenti:
Annuale ordinario 35,00 Sostenitore 50,00 da versare presso:Buona Stampa Carmine, Buona Stampa S. Gaetano, Libreria Mondatori, Merceria Marcellina via Frisi 30 a Melegnano
Punto d'Incontro in piazza Associazioni
Conto corrente postale n. 42831206
intestato a Cooperativa Editrice Melegnanese via dei Platani 2 Melegnano
Bonifico bancario intestato a Editrice Melegnanese scrl IBAN: IT46V0311133380000000011400 indicando nella causale nome cognome indirizzo dell'abbonato
PayPal su www.ilmelegnanese.it
paypal.me/ilmelegnanese
Facebook – Quindicinale il Melegnanese
Amministrazione
amministrazione@ilmelegnanese.it
Stampa Arti Grafiche Bianca&Volta Via del Santuario, 2 Truccazzano Spediz. Abb. Post. 45% art. 1 Legge 46/2004 – Lodi.
In caso di mancato recapito inviare al CPO di Lodi per la restituzione al mittente previo pagamento reso.

Prossime uscite
n. 13 in redazione 1/7/2020
in edicola 11/7/2020
n. 14/15 in redazione 15/7/2020
in edicola 25/7/2020

Corso, La Rosa, il Macia e...

Quando il campione della grande Inter fece tappa in città

Ernesto Prandi

Prima di lasciare la parola al nostro Prandi che ne descrive le gesta, riscopriamo dall'immensa collezione Generani un leggendario scatto del 1964, quando Mario Corso fece tappa in città per inaugurare l'Inter club al bar "La Rosa" (nella foto da sinistra Pizzocchero, Danzi, Corso, Ermanno Omacini e Antonio Scolari).

Ho sempre considerato Mariolino Corso un fratello minore di Rivera. Non per l'età che anzi, era maggiore, ma per il suo talento che confrontato con il Golden Boy era assonante. Gianni Brera nella sua bibbia profetica lo definiva "il participio passato del verbo correre" e infatti come Rivera amava più lo sforzo mentale di quello fisico. Elegante, capriccioso, anche sul come e quando giocare, si poteva permettere un impegno altalenante anche in partita. Conosceva bene il suo sinistro e meglio di lui lo conoscevano i portieri che si vedevano infilare con precisione da biliardo i suoi tiri da fuori area, decidendo molte volte una sorte beffarda. Corso era un signore di stile, unica geniale trasgressione erano la scelta di giocare e i calzettoni arrotolati che lo distinguevano dalla truppa.

Elegante e capriccioso

E sì, gli anni Sessanta, i tempi lontani di un Inter e Milan padroni, due squadre di semidei che hanno vinto tutto in quel decennio, squadre potenti e generose, a iniziare da chi aveva il comando: Rocco e Herrera e via via tutte le regine, cavalli, alfieri e pedine. Corso ha giocato più di 500 partite in nerazzurro, ha vinto tutto, di gol ne ha fatto una valanga, purtroppo uno quelli mi riappare alla memoria, come il fantasma di Canterville, proprio in un derby, per me il più caro degli incontri. Era il 1970, girone di ritorno, Milan e Inter combattono davanti a San Siro esaurito, il Milan domina su tutto, manca solo ciò che ogni buon cuore milanista sperava. Oramai inchiodati in area da tempo, (Corso non si è visto tutta la partita) i nerazzurri riescono a vedere per un attimo la luce: contropiede veloce, pasticcio della difesa rossonera e gol perfetto da antologia, a pochissimi minuti dal termine. Chi era Corso? Chiedetelo a Cudicini.

La mitica Italia-Germania

Se Rivera s'illumina

Forse non esiste una fotografia come questa a colori, ma non abbiamo bisogno di altre informazioni, il bianco nero rende con essenzialità drammatica la scena. Siamo a Città del Messico la sera del 17 giugno 1970, si gioca la partita più famosa della storia del calcio, Gianni Rivera con un "tocco in più" spiazza il portiere tedesco Maier e segna il quarto e definitivo gol per l'Italia. La foto riconsegna al futuro le conseguenze, con un'immagine che entra nella storia dell'arte. Chiamarla fotografia è troppo semplice: è un'icona dei giorni nostri, è la summa di quello che è stato uno scontro di popoli, di culture, di uomini.

Notte insonne

Riva abbraccia come in una tarda "Pietà" un Rivera abbandonato alle sue grida, illuminato d'immenso, con le braccia al cielo, con i pugni chiusi che stringono la più difficile delle vittorie. Con gli occhi avidi da bambino ho visto tutto, in una notte insonne, davanti a uno schermo scolorito mosso da una voce lontana che s'innalzava su tutto: Vinciamo, Vinciamo…Dopo cinquant'anni, guariti dalla miopia della contemporaneità, riusciamo a capire il peso della Storia. Vivendo siamo chiamati a testimoniare il passato, anche in una vicenda profana e dissacrata come un tiro al pallone, e il ricordo anche sfumato, come in una poesia pascoliana, diventa poesia. **Ernesto Prandi**

Inserzioni pubblicitarie

L'ORTOPEDIA LA SANITARIA

è nata negli anni '70 dall'impegno dei titolari fondatori, la famiglia Curti-Pirola e si trova in Via Dezza 38 a Melegnano, telefono 02-9835465.

Vende articoli ortopedici e sanitari professionali, tutori, ausili per deambulare, ausili per il bagno, sedie a rotelle, intimo donna, poltrone a motore, calze a compressione graduata, articoli post operatori, scooter per disabili, calzature ortopediche alla moda, plantari su misura, costumi comodi, protesi mammarie, letti per degenti e molto altro.

Un team di esperti saprà affiancarvi ed assistervi in ogni situazione, consigliandovi la giusta soluzione ortopedico-sanitaria per prevenire problemi fisici, per curare la vostra salute, per migliorare lo stile di vita quotidiano personale e di persone a voi care.

***Alcuni articoli possono essere noleggiati.**

Ortopedia La Sanitaria
Melegnano dal 1976

CONVENZIONE ASL-INAIL

Via Dezza 38 - Melegnano (MI) - Tel. 02 9835465
lasanitariamelegnano@gmail.com - www.lasanitariamelegnano.it

Un sostegno concreto per ripartire

Gas Più mette a disposizione un consulente energetico professionista che configura l'offerta luce e gas su misura per te.

PRODOTTI COVID-19

UFFICI
ATTIVITÀ
COMMERCIALI

FRAM

INFO@FOTOLITOFRAM.IT
02 52 20 08 24

I PRODOTTI POSSONO ESSERE PERSONALIZZATI

SPEDIAMO IN TUTTA ITALIA

Non hai trovato quello che cercavi?
Contattaci
Il nostro catalogo è in continuo aggiornamento

NON FACCIAMO SOLO QUESTO
SCOPRI DI PIÙ SU
www.fotolitofram.it

COLONNE PORTA GEL

DESK CON SCHERMO ROLL UP / TOTEM PARAFIATO / VISIERE

Inserzioni pubblicitarie